Anno II. – N.° 457. Trieste, Martedì 10 Aprile 1883 (Edizione del mattino) Anno II – N° 457

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino* e *meriggio*: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8. comunicati s. 60; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 2. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Crollo d'un albergo. NUOVA YORK 8. A Greenville (Texas) crollò un albergo che era stato incendiato. 14 persone perirono. Il crollo fu causato dall'incendiarsi di polvere che c'era nelle cantine.

Grave incendio. BERNA 8. Un incendio distrusse parte del villaggio Vallorbes nel cantone Waadt. 145 case sono incendiate tre cui l' ufficio postale ove si trovavano rilevanti valori. 1200 persone sono senza tetto. Il danno oltrepassa 2 milioni di franchi.

Inondazioni. DANZIGA 8. Al disopra di Plehnendorf furono abbattuti 4 argini, di cui uno aveva la lunghezza di 500 metri. Gli abitanti si sono rifuggiati sui monticelli di sabbia.

Materie esplodenti. LONDRA 9. La polizia sequestrò in Cork una partita di nitro-glicerina proveniente da Glasgow e scoperse una quantità di materia esplodente nascosta nelle vicinanze della città.

— MANCHESTER 8. La polizia, informata che volevasi far saltare in aria il Municipio, prese le necessarie precauzioni.

— NAPOLI, 8. Alle ore due a Torre Annunziata avvenne uno scoppio nella fabbrica di fuochi artificiali. Se ne ignorano le cause. Finora si trovarono due morti, certi Vincenzo Izzo e Salvatore Esposito. Si procede alacremente allo scavo delle macerie.

Notizie marittime. COSTANTINOPOLI 5. Il piroscafo inglese *Celdric* fu venduto al pubblico incanto per Lst. 10,000.

Fallimento. BERNA 8. Si annunzia il fallimento della grande fabbrica di orologieria Lehmen.

Esecuzione capitale. BERLINO 9. Il sarto Conrad il quale li 11 agosto impiccò la moglie e 4 bambini, fu decapitato oggi nel cortile del carcere con un colpo di scure. Conrad non aveva fatto alcuna confessione. Dopo il primo colpo di scure subentrò la morte.

I signori ai quali l'abbonamento MENSILE è scaduto, sono pregati di rinnovarlo sollecitamente, facendoci tenere l'importo direttamente all'ufficio Corso 4.

CRONACA LOCALE.

Sulla cessione dei magazzini generali. Nella seduta municipale del 30 Marzo u. s. si è data lettura di un dispaccio, in lingua tedesca, diretto al podestà dalla i. r. Luogotenenza di Trieste, col quale si partecipa che il ministero del commercio, ha incaricato il consigliere ministeriale Dr. Bazant di tenere una conferenza coi delegati del Consiglio municipale e della Camera di commercio sulle modalità dell'eventuale cessione dei Magazzini generali allo Stato e interessa, che vengano nominati i delegati del Comune.

La Delegazione municipale, vista, anche questa volta, l'urgenza della cosa, per non danneggiare con ritardi gl' interessi cittadini, sorpassando alla stilizzazione in lingua tedesca, è proceduta alla nomina dei suddetti delegati negli on. A. Rascovich, Righetti e Ventura.

Si è però riferita alla protesta del cons. Luzzatto, votata dal Consiglio, nella seduta 28 Marzo, in merito all'uso della lingua tedesca nelle scritturazioni col Comune.

Tramvia a vapore. Constatiamo la probabilità che il progetto d'allacciamento Trieste-Ronchi-Cervignano e Ronchi-Gorizia-Aidussina-Vipacco, mediante tramvia a vapore, venga effettuata, stante il caldo appoggio ch'esso trova nei circoli più accreditati ed influenti.

E' ora ad attendersi la concessione dell'autorità per l'assunzione degli studi e rilievi tecnici.

Onorificenze. Il Re degli Elleni promosse il sig. Giov. Economo ad ufficiale dell'ordine del Salvatore, e nominò a cavalieri dell'ordine stesso i sigg. Giorgio Afenduli, Giovanni Costi, Pietro Scaramangà e L. Gialussi.

L'abolizione del Portofranco e la Camera di commercio. Iersera la Camera tenne seduta per discutere il Memoriale intorno ai provvedimenti e compensi da chiedersi al Governo per l'eventuale abolizione del portofranco.

La lettura dell'atto dura una buon'ora, poichè è molto voluminoso. Si propone l'accettazione del Memoriale come presentato, anche per andare in ciò di pari passo con l'assemblea municipale. Ma l'on. Venezian vorrebbe vi venisse fatta un'aggiunta, quella cioè, che sia invocata l'esenzione del dazio per l'articolo agrumi. Tale proposta è combattuta dall'onorevole Teuschl, il quale nel chiedere sia respinta la mozione Venezian, insiste per l'approvazione del Memoriale nella sua integrità. L'on. Stalitz si associa all'on. Teuschl, e la proposta Venezian cade.

Il Memoriale è approvato come proposto.

Banchetto. Ogni salmo termina in *gloria*... Congressi, festini, solennità profane o religiose terminano tutte col *magnificat*. Era dunque logico che anche i signori delegati ministeriali, comunali e commerciali, che si sono riuniti per la questione del portofranco, avessero anche essi il loro banchetto.

E questo fu loro offerto Sabato sera dal presidente della camera di commercio bar. Reinelt, in onore dei delegati ministeriali.

C'erano dunque i tre delegati del ministero, il podestà, il vice-presidente municipale Dimmer, il luogotenente, il consigliere Rinaldini, ecc. ecc.: dieciotto coperti.

Gli onori di casa vennero fatti dal vice-presidente della Camera di commercio sig. de Vucetich, perchè il barone Reinelt non vi ha preso parte causa un lutto domestico.

Società Adriatica di scienze naturali. Oggidì che i *preparati di ferro*, usati quale medicamento, vanno acquistando sempre maggiore popolarità, i cenni che l'egregio Dr. Biasoletto diede iersera intorno a questo argomento non potevano a meno di riuscire del più vivo interesse.

Il ferro dovrebbe essere chiamato a ragione il re dei minerali; la sua importanza risale a quando fu riconosciuto essere esso tanto grandemente rappresentato nel nostro corpo.

La sua utilità come farmaco è innegabile, ove si consideri che con esso c'è il mezzo per alimentare e creare i globuli rossi di sangue, scacciando così quel brutto male che si chiama anemia.

Perchè il ferro possa venire praticamente usato in medicina è necessario però che sia reso il più possibilmente facile ad essere assorbito. E qui il conferenziere si fece ad enumerare le varie specie di ferro metallico, di ossido di ferro ed altro, indicando i metodi più pratici di prepararli.

Si dilungò sull'ossido di ferro idrico, importantissimo antidoto contro l'arsenico; e sul ferro dializzato, rilevandone la composizione chimica.

Parlò delle varie utilità dei singoli *preparati* di ferro su varie malattie. Terminò la conferenza con una importantissima enumerazione dei fosfati, manifestando essere desiderabile che la farmacopea germanica — che è finora la più diligente — trovi imitatori in tutte le nazioni.

Funerali. Ieri alle ore 11 ant. ebbe luogo il funerale della sig.a Maria ved. Marini nata Reinelt. Seguivano il feretro le più spiccate personalità della città.

Ferruccio Benvenuto Busoni. È annunziato il prossimo arrivo a Trieste del giovane concittadino Ferruccio Benvenuto Busoni, che la nostra cittadinanza ha più volte ammirato fanciullo e giovinetto, nei vari concerti da lui dati in questa città.

Società degli Alpinisti. La Direzione della Società degli Alpinisti triestini avverte i propri consoci che la cancelleria sociale si è provvisoriamente trasferita in via dei Forni N. 7, III piano ed è aperta giornalmente dalle 7 alle 8½ pom. eccetto i giorni festivi.

Domestica caritatevole. Una signora abitante in via Piccardi s'accorse che da un cassettino del suo armadio erano spariti degli effetti preziosi per un'importo di oltre 400 f.

Insospettitasi che la domestica fosse autrice del furto, la pose alle strette e ne ebbe la più ampia confessione. Chiamata allora una guardia la fece condurre in Polizia, alla quale riuscì di ricuperare presso un orefice buona parte degli effetti rubati, il cui danaro poi avrebbe essa regalato ai poveri!

— Ned è a stupirsene — depose la domestica — Io voleva fare ciò che non fa la mia padrona, la quale rimanda sempre i poveri senza far loro l'elemosina.

Davvero che questo è il *colmo* della carità!

Medea che fugge. Verso le 4½ di iermattina un ispettore degli agenti di polizia, che in luogo di dormire gironzava ieri notte ad ispezionare in certi bugigattoli, s'imbattè in piazza Barbacan in un cotale che alla vista di lui fatto un *fronte indietro*, allungò il passo e diedesi alla corsa, ad una corsa però che pareva il dondolamento di un sacco che venga spinto giù per la china.

Quel cotale infatti era troppo gonfio, per poter svignarsela e sottrarsi agli artigli del falco, per cui nel correre cercava alleggerirsi del carico.

E, nuova Medea, gettava tratto tratto un figlio che tramutavasi in colombo, nella speranza che l'inseguitore perdesse il tempo a raccoglierlo.

Correva sempre, e pur sempre dall' inesauribile panciotto, gittava colombi, colombi e colombi. Ne ha lasciato così parecchi, — cinque o sei, salvo errore ed omissione — e gli ha giovato lo stratagemma, in quantochè gli è riuscito di sottrarsi e scomparire nelle tortuose viuzze dei pressi di S. Giusto.

Fu però riconosciuto per certo R.... scalpellino disoccupato e non tarderà a cadere fra quegli artigli ai quali aveva generosamente sacrificato le spoglie opime della sua fazione ladronesca.

Ora è a sapersi a chi mancano quei colombi, i quali vengono per ora custoditi nella piccionaia di casa Castagna a disposizione del legittimo proprietario.

Politeama Rossetti. Questa sera il *Faust* verrà rivendicato dal Bulterini.

Speriamo che lo spettacolo avrà sodisfatto pienamente il publico, e che quindi accorrerà numeroso a gustare la splendida creazione del poeta tedesco.

Borelli, Bulterini e Castelmary sono tre nomi che garantiscono dell'esito.

Teatro Filodrammatico. Si assisteva alla recita di una comedia scritta trentadue anni sono, e pareva di assistere ad una novità.

Tanto di novità assoluta le davano apparenza e l' affiatamento magistrale e l'accuratezza stupenda di ogni singolo attore.

Goldoni e le sue sedici comedie è il primo lavoro che Paolo Ferrari publicava, giovanissimo ancora, con il cuore trepidante, ma con la fronte superba altresì, come chi si sente irradiare il volto da una speranza non lontana di gloria.

E la gloria è venuta; — dopo tanto tempo — il suo raggio gittava i riverberi più smaglianti sul comediografo illustre che fu acclamato a lungo spontaneamente, solennemente.

Il primo attore della compagnia drammatica nazionale italiana, sig. Biagi, che aveva la sua beneficiata, fu accolto da un bel saluto al suo apparire e recitò ieri con valentia, emergendo più che in qualunque parte lo avessimo udito finora. Dopo il secondo atto gli fu presentata una corona d'alloro, fregiata di un ricco nastro verde con dedica.

Degli altri esecutori dovremmo nominar tutti, poichè tutti indistintamente erano a posto. Ad ogni atto gli applausi assumevano tutto l'aspetto di una vera ovazione.

— Sabato avrà luogo la richiesta replica della *Partita a scacchi* con un altro lavoro del Ferrari, uno degli ultimi: *Per vendetta.*

Furto a un libraio. Sabato sera verso le 9 ore, ignoti ladri spezzato il lucchetto, penetrarono nella stanza che sovrasta la libreria Chiopris in via S. Antonio. Quella stanza è in comunicazione con la libreria mediante una scala interne. I ladri scesero perciò comodamente e scassinati i cassetti rubarono oltre un centinaio di fiorini in contanti.

I libri e quant' altro si trovava in bottega fu lasciato intatto.

Una ladra di Viglietti di pegno. Maria Roblek di Giorgio, d'anni 31, da

---

12)

IL CASTELLO DI DUINO.*)

Vi dominarono: nel 1250 Stefano di Duino, nel 1270 Guglielmo, nel 1339 Giorgio e nel 1385 Ugone, che sposò Anna Walse e non lasciò eredi.

Con Ugone spentasi adunque la schiatta dei Duinati, la signoria passò ai conti di Walse che eressero il nuovo castello, nucleo del quale è appunto l'antichissima torre di cui abbiamo parlato.

Non andò guari che si estinsero anche i Walse, e la signoria di Duino passò, parte per testamento, parte per via di acquisti, all' imperatore Federico III, il quale nel breve soggiorno che vi fece, impartì l'alloro a due poeti dei suoi tempi.

Per tal guisa vi estesero dominio politico gli Austriaci che delegarono in appresso, come capitani civili, politici e militari e come amministratori, un Tomaso Ellacher, un Nicolò Luogar, un Gaspare Rauber ed altri noti personaggi.

Nel 1459 Phoebus di Thurn vi prelevò decime. Nel 1508 il castello cadde in mano ai Veneziani e fu affidato al generale Antonio Contarini, ma lo lasciarono presto, sicchè nel 1511 vi vediamo a capitano un Simone Hungersbach, e più tardi un Sigismondo Hofer, cui i duchi d'Austria affidarono il comando e la difesa di Duino.

Da quel momento la famiglia Hofer vi ebbe stabile residenza sino alla sua estinzione, per averne ottenuto in pegno la signoria.

Il conte Raimondo della Torre-Valsassina, discendente dai Torriani, signori di Milano, avendo sposato una dopo l'altra le due figlie di Mattia Hofer, la famiglia prese il nome di Torre-Hofer-Valsassina, e vi tenne il pegno di Duino, finchè nel 1653 signoria e capitanato furono da Ferdinando III venduti ai Torriani. Ultima discendente di quella nobile prosapia è la principessa Hohenlohe, cui spetta presentemente la signoria del castello che tiene in onore con delicata cura e vi soggiorna.

Al pari di pressochè tutti i castelli del medio evo, anche quello di Duino vanta la sua leggenda, per la quale si narra di un barbaro signore che dall'alto della rocca precipitò la consorte, la quale però, miracolosamente, rimase trasmutata in sasso a metà del burrone.

Che ciò sia non solo inverosimile ma impossibile, lo abbiamo dichiarato al capitolo III a proposito del fantasma bianco che abbiamo fatto apparire ai barcaiuoli i quali avevano spogliato il cadavere rinvenuto nel sacco; aggiungendovi che di *dame bianche* a Duino non se n'era mai vedute. Non possiamo però a meno di non confermare la leggenda che ha corso i secoli e alla quale diede argomento un' accidentalità della rocca.

Verso il mare s'erge un masso che presenta la figura di una donna avvolta in ampio manto, biancheggiante sul fondo bruno della roccia e che chiamossi perciò la *Dama bianca*. E questa accidentalità del masso, questa parvenza di bianco spettro fu già celebrata da S. A. la principessa castellana con poetica e toccante elegia.

Giardini e terrazzi ombreggiati da folti pergolati, adorni di fiori, stalattiti e conchiglie formavano al tempo del nostro racconto uno degli ornamenti più splendidi dell'augusta dimora.

Per uno di quei giardini passeggiavano appunto i personaggi che abbiamo abbandonato: l'Ellacher ed il Burlo; e noi sorprenderemo le loro parole affidate all'aura rigida di quel mattino invernale.

— Voi siete giovane — diceva il vicario al suo ospite — e ignorate per certo i molti torti e le angherie che si fecero tollerare al vostro buon zio Andrea perchè non cedette alle moine del castellano di Vipacco, ora capitano di Duino e governatore di Tergeste, il quale ha fatto di voi tutti, signori patrizi, una gran palla e se ne trastulla a darvi dentro co' piedi.

Ma ben li so io, o giovinotto, e mi sovviene di quando gli tolsero di mano il reggimento delle falangi tergestine per darle ad un Antonio Leo, caporione dei Capitaniali e divenuto creatura del Luogar per libidine di predominio.

— Ma voi, devoto all' Imperatore, dovreste parteggiare per il Luogar, e non comprendo....

— Ma lui, lui gli è forse devoto?... O non vedete come fa a ritroso degl'intendimenti di Cesare e con le sue mire avide e sconcie gli aliena l'animo anche dei più fedeli? Perchè vostro zio fu ed è perseguitato? Perchè fui io stesso privato del governo di Duino e costretto ad obbedire nel luogo stesso in cui ero avvezzo a comandare?... Ma il giorno in cui s'apriranno gli occhi all' Imperatore, sarà un giorno nefasto per colui, ve lo giura Ellacher sulla salute dell'anima sua... Oh! mi vendicherò, ne andasse la vita istessa!

— Ma voi avete una figlia e...

— Ho una figlia, l'avete detto; ma la tutela del proprio onore, o Burlo, va al di sopra di dieci, di cento figlie.

— Essa è sì bella, sì cara che dovreb-b'essere l'unico orgoglio vostro.

(*Continua*).

Krainburg, sera, verso la metà dello scorso Febbraio involava ad Agnese Krassenik, in via S. Maurizio N. 8, 3 viglietti di pegno del Monte di Pietà, ed una decina di giorni più tardi ad una sua compagna di stanza, mentre questa dormiva, rubò da saccoccia il portamonete con entro 6 fiorini e 3 viglietti di reimpegno. L'importo complessivo dei valori rubati supera i f. 25, per cui il furto è qualicato per crimine.

La Roblek confessa candidamente tutto e la Corte la condanna a 6 mesi di carcere.

Società degli ingegneri ed architetti. Questa sera alle ore 7½ avrà luogo il congresso di questa Società col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. del Congresso antecedente. 2. Comunicazioni della Direzione. 3. Nomine dei giudici arbitri pel 1883. — Esaurito l'ordine del giorno, il socio Dr. Geiringer terrà una conferenza: *Sulla bonificazione del prosciugato Lago Fucino.*

Auriga audace. Ieri un carradore voleva al *Silos* passar col suo carro sopra il binario della Ferrovia nel momento che stava per giungere un treno merci. Fu arrestato perchè non voleva obbedire alle ingiunzioni del guardiano. L'audace auriga era però ubriaco.

Truffe. Gli agenti di Polizia arrestarono il pregiudicato Giovanni D., triestino, bracciante avventizio, siccome colpevole di truffa sopra due tele cerate, del valore di f. 60, a danno del sig. Z.

— In via Nuova fu anche arrestata la sarta Maria K. incolpata di truffa sopra uno sciallo valutato f. 5.

L'ha mandato un signore! Luigi Benzina detto *Gigi della Montagna*, d'anni 29, facchino, la sera del 9 Marzo p. p., aperta con precauzione la porta dell'Albergo Europa, entrò nel vestibolo, s'avvicinò ad un baule che giaceva lì in attesa del suo proprietario, il capitano Stefanovich, che doveva partire tra qualche momento, e vi tolse bellamente tre involti posti sopra il baule medesimo, contenenti oggetti per un valore di f. 30, quindi si disponeva ad andarsene. Ma il portiere Luca König gli fu adosso e gli strappò di mano gl'involti gridando: *al ladro, al ladro!* *Gigi della Montagna* alza i tacchi; il portiere lo insegue; in via della Zonta le guardie lo arrestano.

— *Un sior me ga mandà* — dice Gigi — *a cior quei pachi; ciò! mi son andà in bona fede, sior presidente.*

Pres. Ma se siete andato in buona fede, che bisogno c'era di fuggire?

— *Cossa el vol, el portier, se ga messo a zigar "ferma ladro, ferma ladro„ mi son scampà, perchè essendo stà condanà altre volte, se vegniva le guardie le me fermava, se ben che son inozente.*

È condannato a 15 mesi di carcere e dichiarato passibile di speciale sorveglianza dopo espiata la pena.

Ogni giorno una. Ha ragione il *Fracassa*: certe cose non si possono inventare. Diamo dunque posto alla lettera seguente, ricevuta iersera. E cominciamo dalla busta.

Spedabile Redazione
del Piccolo
La tingrazio del Suo
ricevimento

Locco, P. P. di V.

Ed ecco la lettera;

Rispettabile Redazione

Trieste li 9/4/83.

Ariguardo del suo articolo intitolato Pulizzia e decenza. Sarei quasi hà Sublicarlo che la fosce dando umile di inscerire per la seconda ed' anche terza volta quel medesimo articoletto fino a danto che fosce valevole. Io sono un poverino amogliato Portinaio ma perraltro mi piace anche amè la netteza Avrei molto caro che, el mio Padrone mi venise obligare di pulire i muri della casa per farlo pulire prima lui el mio opure il suo Casotto perche io non son sufficente per distrucer i cimici overo sia i zimisi

Ed' lei faria molto bene in qualche modo di insinuare qualche comiscione di andare ed' anche di venire visitare i casotti nelle vicinanze della marina per conto delle bestie e per conto della siora umidità

Con stima la riverisco
e son figlio d un dilei
abonato mia firma

Locco, P. P. Va.

Spettacoli e trattenimenti.

Politeama Rossetti. (ore 8) „Faust"

Teat. Filodram. (ore 8) „Le false confidenze" „Il cuoco e il segretario"

Anfit. Fenice. (ore 8) "La Rosa magica"

Borsa del 9 Aprile. Tendenza fiacca — stagnazione assoluta d'affari. Alla Borsa officiale vi fu una piccola ripresa sino 316½, ma in chiusa notiamo nuovamente deboli 315¾. Rendita neglette 78.40 e 90.15. Gli onori della giornata oggi alla „Rendita alla moda" come chiamano a Parigi l'Italiana. Tendenza ottima in seguito alla brillante esposizione finanziaria di Magliani. Fecesi 90⅛ a 90¼ fine, 90⁵/₁₆ a 90⅜ Maggio. — Dopopranzo apertura fiacca su Berlino 315½ chiusa ancora più debole 314.80. Da Parigi in apertura Francese debole 113.80 Italiana 91.40 in chiusa tendenza migliore 113.80 dopo 113.60 Italiana 91.50.

Listino. Napoleoni 9.47½ a 9.48 Zecchini 5.59 a 5.60. Lire sterl. 11.91 a 11.93. Londra 119.25 a 119.75. Francia 47.20 a 47.40. Italia 47.20 a 47.45. Banconote italiane 47.25 a 47.40. Banconote germ. 58.40 a 58.55. Rendita austriaca in carta 78.40 a 78.55. Detta in arg. 78.80 a 79.—. Detta in oro —.— Rendita ungherese 4% 90.15. Credit 317 a 316. Rendita italiana 90⅛ a 90⅜.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

46) # LE SPIE DI TRIESTE.

Era una cosa impossibile, non bisognava neppur pensarci. Era duopo rimanere con lei, fingendo di non saper nulla, rimanere tutta la vita avvinto a quella catena che poco prima gli sembrava di rose ed era di spine.

Non c'era da dubitare, Cecilia aspirava al matrimonio non per dar un nome al bimbo, ma per diventar signora delle sue ricchezze, per spadroneggiare, per scialare, per tuffarsi nel mondo dei divertimenti, dai quali con sovrumani sforzi ella s'era finora astenuta.

Se prima allontanava da sè con un senso di avversione che non sapeva spiegare, il pensiero del matrimonio, ora poi fremeva di raccapriccio all'idea di dare il suo nome a quella donna.

Quanto al figlio, ci avrebbe pensato.

Epperciò prese la risoluzione di continuar a menar la vita consueta, fingendo d'ignorar tutto, ed attendere quello che le due donne avrebbero saputo fare.

Secondo lui vedendo che non si decideva a sposar la Cecilia, questa e la madre avrebbero certo montata qualche macchina o qualche tranello; laonde si riprometteva di mettersi all'erta affine di sventare a tempo i loro diabolici disegni.

Riguardo al suo capitale egli poteva dormire fra due guanciali, perochè era ben sicuro alla Banca di Londra, dove l'aveva prudentemente collocato, appena si era immischiato in affari politici, per tema che se venisse arrestato glielo sequestrassero.

Con questo egli arrivò, quasi inconsciamente dinanzi la porta del Caffè che soleva frequentare.

Poichè era là, per cercare un po' di svago, entrò.

Il solito circolo era riunito intorno al solito tavolo, intrattenendosi fervorosamente in discorsi sulla politica del giorno.

Armando s'avvicinò e s'immischiò nei parlari.

Tutti quelli uomini si riscaldavano più del bisogno, ognuno gareggiando di gridare più forte del precedente per far valere la sua opinione, senza badare che in quei tempi torbidi e pericolosi, correvano rischio di venir spiati, arrestati, processati e condannati alla forca nella peggior ipotesi, e a vent'anni di galera nella migliore.

Ma il cuore dell'uomo onesto è cosifatto che quando è acceso di vero amor per la patria, irrompe senza freno, e non cura i perigli che gli sovrastano.

Armando uscì dal caffè, piena la testa di quelle idee, in modo che aveva quasi dimenticati gli affanni domestici.

Ma man mano che s'avviava verso casa, quelle idee dileguavano lentamente, e riprendevano a signoreggiare le altre.

Egli salì faticosamente le scale e giunto a casa, stanco e spossato dalle emozioni della giornata, si buttò sul letto e s'appisolò.

Quando si svegliò era il tramonto.

Provò alzarsi e non riuscì, si sentiva un malstare per tutta la vita. (*Continua*).